

ARIOSTO / FINO A DOMANI

Ancora Gaber, *luminoso 'grigio'*



il Resto del Carlino

COMUNE DI REGGIO EMILIA

TEATRI

A TEATRO COL CARLINO

SCONTO DEL 25%

su ogni ordine di posti per lo spettacolo di
oggi, domenica 16 aprile

IL GRIGIO

di Giorgio Gaber

I biglietti sono in vendita presso la
biglietteria del Municipale «R. Valli»
dalle 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 18,30.

Con questo tagliando, i lettori del 'Carlino' stasera
potranno assistere allo spettacolo di Gaber
usufruendo dello sconto

Grigio può essere l'umore con cui ci svegliamo in certe mattine uggiose; grigio può essere una condizione mentale di stanchezza; grigio può essere un malinconico torpore che pesa sui nostri pensieri. «Il grigio» può allegoricamente essere tutto questo nello spettacolo dal titolo omonimo che Giorgio Gaber, nuovamente a Reggio, presenta al teatro Ariosto fino a domani sera.

Ma è anche, fuori di metafora, la presenza fantasma che accompagna le circa due ore di spettacolo che Gaber conduce abilmente solo. Il grigio è un topo coinquillino dell'appartamento in cui il Nostro si è appena trasferito; è un astuto animalletto che riesce a farsi beffe delle mille trappole tesegli. Ma è soprattutto l'elemento di disturbo di quell'equilibrio apparente in cui spesso ci si accoccola per quieto vivere. La sua presenza, sempre immanente, è una provocazione continua che costringe il protagonista a rimestare «la melma» del suo passato e del suo presente. In questo andirivieni di ricordi, suggestioni, immaginazioni, Gaber, solo in scena con il microfono (e oltre il fondale semitrasparente due musicisti) balza dai toni più malinconici e te-

neri a quelli più rabbiosi della provocazione. Con quel consueto gusto del racconto, intinto stavolta di una suspense da thrilling, Gaber disegna i suoi ritratti, snocciola le più profonde questioni esistenziali, e grida di risentimento. In particolare nel secondo atto la sua denuncia della pochezza della vita umana si fa più cupa e risentita verso Dio, divenuto interlocutore di queste amare considerazioni.

L'amarezza non sembra, però, rinuncia, anzi volontà di ricostruzione. L'uomo, il protagonista, arrivato al massimo di degradazione nella sua lotta contro il topo e contro un se stesso che riaffiora dal passato, riemerge con nuova forza e raddoppiata determinazione.

Può sorgere un'alba nuova. Giorgio Gaber, insieme con Sandro Luporini, ha giocato, molto sul testo, cercando di dargli una sua compiutezza teatrale, al di là delle canzoni che sono completamente assenti. La musica conserva comunque un ruolo determinante, non è semplicemente una sottolineatura, ma lo spartito stesso del ritmo e dei sentimenti che Gaber disegna.

[Manuela Zinani]